

In coda per la facoltà anche molti quarantenni che hanno perso l'occupazione

# Infermieri, laurea rifugio

*Triplicate le iscrizioni ai test. «Così il lavoro è sicuro»*

Un posto sicuro. Stipendio fisso, possibilità di carriera. Ecco perché continuano ad aumentare gli studenti che tentano il test per entrare a Infermieristica. Solo nei tre poli universitari milanesi che offrono questo corso di laurea (Statale, Bicocca, San Raffaele), i candidati sono oltre tremila. In palio, un migliaio di posti.

Fuga verso la laurea rifugio. Giovanni Muttillo, presidente del Collegio degli infermieri di Milano-Lodi, conferma: «La professione infermieristica offre molte opportunità di lavoro. Del resto la nostra Regione soffre di una carenza cronica di infermieri: ne mancano almeno quattromila».

Non sono solo i ragazzi a scegliere questo percorso di studi. Tra gli aspiranti infermieri ci sono anche molti trenta-quarantenni. Il motivo: «Così fuggiamo dal precariato». Virgilio Ferruccio Ferrario, preside di Medicina alla Statale, commenta: «Spesso gli studenti "anziani" sono i più motivati. Per fare l'infermiere serve spirito di abnegazione».

A PAGINA 3 Sacchi



**Tendenze** Alla Statale due anni fa le aspiranti matricole non erano sufficienti per raggiungere il quorum dei posti fissati dal ministero

## Infermieri, la crisi spinge alla facoltà sicura

*Ai test anche molti quarantenni che hanno perso il lavoro. «Qui lo stipendio è garantito»*

Sembrano passati decenni da quando il ministero della Salute scendeva in campo con un'azione di «proselitismo» tra gli studenti delle superiori per convincerli a diventare infermieri. C'era anche uno spot: «Protagonista nella vita vera». Si puntava sul lavoro sicuro, sullo stipendio fisso, sulla certezza della carriera. Quella campagna risale al 2007. Ora non è più necessaria. La crisi ha cambiato tutto, anche la scelta dei percorsi universitari dei ragazzi. Che, preoccupati per il loro futuro, adesso preferiscono le lauree «rifugio». Come Infermieristica. Solo alla Statale in cinque anni sono triplicate le iscrizioni al test. E tra i candidati, a sorpresa, ci sono anche i trenta-quarantenni: «Solo così si dice addio al precariato».

Effetti dello scenario economico. Per 705 posti disponibili nel polo universitario della Statale, gli iscritti alla prova di ammissione (appuntamento l'8 settembre) sono 2.269. Boom di richieste anche alla Bicocca (678 in lizza per 357 immatricolazioni in palio) e al San Raffaele (317 per 70 posti più due riservati agli studenti non comunitari, test il 2 settembre). Il motivo, spiegano gli esperti, è semplice: ancora prima di concludere il triennio, i giovani infermieri sono «prenotati» dagli Istituti sanitari di Milano e della Lombardia. Lo conferma Giovanni Muttillio, presidente del Collegio degli infermieri di Milano-Lodi: «In passato il numero dei candidati era di poco superiore rispetto a quello dei posti disponibili. Quest'anno, invece, c'è un boom, visto che la professione infermieristica offre le

maggiori opportunità di lavoro. Del resto la nostra Regione soffre di una carenza cronica di infermieri: nelle corsie d'ospedale lombarde ne mancano almeno quattromila. Ma, purtroppo, i posti a disposizione nelle università — complessivamente — sono solo duemila».

Alla Statale, fino a due anni fa, il numero degli aspiranti infermieri non era sufficiente per raggiungere il quorum dei posti fissati dal ministero dell'Istruzione: «E così — sospira Virgilio Ferruccio Ferrario, preside di facoltà — dovevamo prendere tutti. Conseguenza inevitabile: la qualità dei nostri iscritti crollava. Ora, invece, possiamo contare su giovani più preparati». Anche sui meno giovani: in via Festa del Perdono le iscrizioni al test da parte di over 40 sono 62 (il 3,2 per cento), degli over 35 arrivano a 119 (il 5,2). «È un fenomeno che non ci spaventa — continua il preside — anzi: per fare l'infermiere bisogna avere spirito di sacrificio e senso del dovere. Tutte doti che si acquisiscono con gli anni».

Anche al San Raffaele si sono iscritti al test alcuni «studenti di ritorno». «Ma il dato — commenta Massimo Clementi — preside della Facoltà di Medicina — non è rilevantisimo, anche se resta un'inequivocabile spia di un fenomeno in crescita. In ogni caso, registriamo una attenzione sempre maggiore nei confronti delle discipline infermieristiche. I motivi sono due: l'aspetto occupazionale, ma anche il fatto che questi percorsi di studi sono molto più articolati rispetto a una volta e possono proseguire con lauree di secondo livello

e specializzazioni di settore».

Un futuro da infermiere. Studio, dedizione, fatica. Angelo Mastrillo, esperto di professioni sanitarie che siede al tavolo tecnico del ministero dell'Istruzione con l'incarico di programmare i posti, conclude: «Per esperienza personale so che gli infermieri "anziani" sono sempre un buon acquisto. Dopo la selezione dimostrano volontà e abnegazione, requisiti che a volte i giovani non hanno».

**Annachiara Sacchi**  
**Gli «over»**

Ferrario: «Le doti per questo lavoro si acquisiscono con l'età»

